



CMC  
CENTRO CULTURALE DI MILANO

## OMAGGIO A MAZZACURATI, CANTORE DEI VINTI (CON TENEREZZA)



Che vuoto lascia nel cinema italiano Carlo Mazzacurati, morto nella sua Padova mercoledì 22 gennaio. Gli amici sapevano della sua malattia, che ha avuto il sopravvento su questo omeone dal fisico imponente e dal candore inconsueto in un mondo del cinema in cui devi apparire, presenziare, proporti. Lui era alieno a tutto ciò. Nato a Padova il 2 marzo 1956, dopo gli studi al Dams a Bologna realizzò un piccolo film in 16mm, *Vagabondi*. Ma il suo vero esordio è considerato *Notte italiana*, prodotto nel 1987 dalla Sacher Film di Angelo Barbagallo e di Nanni Moretti (considerato il suo mentore e rimasto tra i suoi migliori amici). In *Notte italiana* si intravedevano le caratteristiche del suo cinema, dalla parte dei vinti e di chi viene spesso fregato dai più furbi, in un contesto di provincia scenario di grettezze e segreti inconfessabili. Eppure, oltre al

disincanto su tutto prevaleva la malinconia, la tenerezza verso i suoi personaggi marginali eppure mai domi, che a volte in qualche modo riescono a farcela. Per molti *Notte italiana* era ancora il suo film migliore, e questa considerazione lui se la sentiva spesso riproporre, e con autoironia affermava che non doveva aver fatto allora una gran carriera se dopo l'esordio non aveva realizzato di meglio. Dopo la collaborazione alla sceneggiatura di *Marrakech Express* e un film meno riuscito, *Il prete bello* (1989) dal romanzo di Goffredo Parise, torna a farsi notare con *Un'altra vita* (1992) e nei successivi due film: *Il toro* con Roberto Citran e Diego Abatantuono, che è il film con cui vince il suo premio più importante, il Leone d'argento per la miglior regia ex aequo con Peter Jackson (che presentava l'inquietante *Creature del cielo*); e *Vesna va veloce*, uno dei suoi film più toccanti, in cui regala ad Antonio Albanese il primo ruolo drammatico della sua carriera. Dopo il minore *L'estate di Davide* (1998) e alternando i film ai bellissimi documentari-ritratti dei letterati veneti Mario Rigoni Stern, Andrea Zanzotto e Luigi Meneghello, realizza poi il suo film più popolare, con il divertente ma anche tenero e malinconico *La lingua del Santo* (2000), ancora con Antonio Albanese insieme a Fabrizio Bentivoglio nei panni di due spiantati padovani che decidono di rubare una reliquia di Sant'Antonio. Poi c'è una non breve fase di appannamento, con il remake *A cavallo della tigre* (2002), che non regge il confronto con l'originale di Luigi Comencini, e poi il suo film meno convincente, *L'amore ritrovato* (2004), con Stefano Accorsi e Maya Sansa in un'infelice storia d'amore negli anni 30. E quando sembrava già dimenticato, eccolo tornare con due opere che convincono la critica e il pubblico: il giallo *La giusta distanza* (2007), ancora sui veleni della provincia di cui fa le spese una giovane insegnante, e il sorprendente, bellissimo *La passione* (2010), che pure rischia di passare come opera solo divertente e meno profonda delle altre, mentre invece gli regala una leggerezza e una stupita apertura che sembra far promettere bene. Prima dell'ultima prova, uscita al cinema postuma: la scanzonata e surreale commedia *La sedia della felicità*, caccia al tesoro di una coppia improbabile con le facce di Valerio Mastandrea e Isabella Ragonese, nel solito amato-odiato Nordest con sorprendente finale alle pendici di una montagna presso una Signora molto speciale.

**13 MAGGIO, CINEMA PALESTRINA. OMAGGIO A CARLO MAZZACURATI**

**In occasione della Festa del Cinema. Prezzo per ogni spettacolo: 3 €**

**Ore 16.30 – *La giusta distanza* (2007 - 106')**

**Ore 18.45 – *La passione* (2010 – 105')**

**Ore 20.30 – Incontro con Roberto Abbiati. A seguire *Notte italiana* (1987 – 93')**